

IL CASO LASAGNA: «CONTRARIO». IL PDL: «RIMUOVERE VIA TITO»

Bufera sulla targa alla Villetta per i caduti di Salò

L'opposizione: la giunta è ancora antifascista? Il vicesindaco: gesto di pietà strumentalizzato

Enrico Gotti

«È bufera sulla lapide ai caduti della repubblica di Salò, scoperta giovedì 2 giugno nel cimitero della Villetta. L'opposizione attacca e il Pd annuncia che chiederà al sindaco Pietro Vignali, nel prossimo consiglio comunale del 7 giugno, di «chiarire se l'antifascismo è ancora uno dei valori che animano questa amministrazione». Il vicesindaco Buzzi ribatte parlando di «rispetto per tutti i morti» e di «strumentalizzazione politica di un semplice gesto di pietà».

Piovono strali dall'opposizione. «Non si dica che è una lapide cimiteriale. La giunta ha autorizzato una lapide monumentale - sottolinea Giorgio Pagliari - che vuole ricordare un evento che è una pagina totalmente negativa nella storia del Paese. Vorremmo sapere cosa pensano Parma Civica e Udc, che fanno parte della maggioranza». Pagliari ricorda che Parma è medaglia d'oro della resistenza, e che «il sindaco ha voluto in ogni modo testimoniare la sua adesione ai valori della Resistenza e dell'antifascismo, giungendo a

diventare socio dell'Anpi».

«Lo scoprimento della lapide fa seguito all'istituzione di una strada a un milite della repubblica di Salò - dice Marco Ablondi, di Rifondazione comunista - Questo sindaco fa grandi discorsi in occasione della resistenza, ha osannato Mirka Polizzi e poi autorizza una lapide ai nemici dell'Italia, a chi si è schierato con i tedeschi contro il nostro paese».

«E' l'ennesimo atto dichiaratamente revisionista operato da questa amministrazione - dice Matteo Caselli del Partito democratico - Non è in questione l'umana pietà per i morti di quella guerra civile, qualsiasi fosse il loro schieramento. Altra cosa è celebrare chi si schierò dalla parte sbagliata, dalla parte del nazismo, della dittatura, della soluzione finale della questione ebraica».

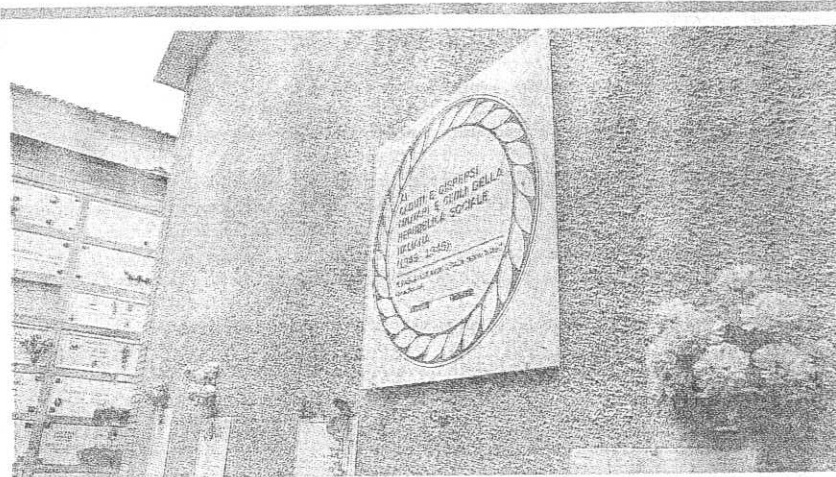
Maria Teresa Guarnieri, di Altrapolitica, aggiunge: «All'interno dell'amministrazione c'è chi guarda al passato e vuole riproporre divisioni. La mia famiglia era probabilmente "dalla parte sbagliata". Ognuno ha pianto i suoi morti, ma non possiamo di-

menticare la storia e la costituzione. Non si può rispolverare il passato per creare divisioni».

Per il segretario provinciale del Pd Roberto Garbi, l'episodio conferma «la distanza crescente tra la Giunta del sindaco e la città». «Siamo la città dell'Oltretorrente, medaglia d'oro per la Resistenza. Un patrimonio comune di valori che questa Giunta ha svilito... Il modo in cui l'ha fatto, se possibile, colpisce ancora di più - continua Garbi - In sordina, quasi di nascosto, con l'assessore Lasagna che fa sapere a tutti di non essere d'accordo».

Di «affronto e insulto a tutti i parmigiani morti durante le barricate del '22 ed in particolare modo durante la Resistenza» tuona un comunicato del Popolo Viola, che critica anche le modalità dell'inaugurazione della targa, «lanciano il sasso nello stagno e poi nascondendo la mano... La presenza dell'assessore Mora, anche se a titolo personale, e la scelta della giornata successiva alla Festa della Repubblica aggravava, se possibile, ancora di più la situazione».

Di «decisione francamente discutibile anche per la scelta del



ORA SI TEMONO VANDALISMI!

Tanti vogliono vederla. E la Digos prende nota

«Scusi, come faccio ad arrivarci?», domanda un giovane ai cancelli di ingresso del cimitero della Villetta. Prima che il custode risponda, due uomini della Digos lo identificano. Il giorno dopo la cerimonia dello scoprimento della lapide, si temono vandalismi. «Non ho nulla da nascondere - risponde il ragazzo - sono qui perché non mi piace. Mi chiamo Francesco Maria Soliani». Sono le 12.30. I poliziotti prendono nota e lo scortano fino alla lapide. «A me questa lapide da fastidio come cittadino: è rendere omaggio a chi ha abbracciato il nazismo», commenta Francesco, che fa parte del comitato antifascista Montanara.

momento, il 2 giugno, che ricorda le origini di un percorso di valori democratici e costituzionali che gli aderenti alla Rsi non avevano contribuito a costruire» parla Patrizia Maestri, segretario Cgil Parma, secondo la quale, «fatta salva l'umana pietà verso i morti e nel rispetto per il cordoglio dei famigliari», non possono essere messi sullo stesso piano «coloro che hanno combattuto, e sono morti, per la liberazione dal nazifascismo e coloro che invece lo hanno sostenuto».

Durissimo il comunicato di Aned (Associazione nazionale ex deportati politici nei campi nazisti), che parla di «vergogna immensa» e si rammarica che gli appelli a sindaco e Ade a non porre la lapide siano caduti nel nulla. «E' l'affronto più tremen-

do che si potesse fare alla memoria dei nostri caduti, dei nostri martiri dei lager nazisti. Ed è un gesto che cancella i buoni uffici che il Comune di Parma in questi anni aveva disposto nel commemorare la Resistenza - scrive il presidente dell'Aned di Parma Gianpaolo Cantoni - Con quale coraggio si potrà ancora commemorare il giorno della memoria se non si ha il coraggio di dire no alla lapide degli aguzzini?».

«Sdegno» viene espresso dalle associazioni partigiane Alpi, Anpi e Anpe, «per la collocazione nel cimitero di Parma, città medaglia d'oro della resistenza, di una lapide a ricordo dei caduti della RSI, dietro la quale, secondo il pensiero di Don Cavalli, non è dato di trovare che l'apparato nibelungico del nazismo,

le SS, la Gestapo, gli incubi angosciosi del terrore, la inesorabile condanna della coscienza universale, della storia, dell'umanità». Ancor più grave il richiamo degli organizzatori dell'iniziativa al valore simbolico della data del 2 giugno, festa della Repubblica Italiana sorta dalla lotta contro il nazifascismo».

Per la giunta parla il vicesindaco Paolo Buzzi, che ha la delega ai servizi cimiteriali: «Abbiamo permesso la posa della lapide ai caduti della Repubblica Sociale alla Villetta perché riteniamo che tutti i morti vadano rispettati». L'amministrazione comunale, continua Buzzi, «non ha promosso o partecipato ad alcun tipo di inaugurazione, ma si è limitata a consentire la posa della lapide, come avvenuto in

altre città, tra cui Reggio Emilia, Modena, Bologna, dove esistono da anni questo tipo di targhe. E dove nessuno si sogna per questo di mettere in discussione l'adesione delle città ai valori della Resistenza. E' proprio attingendo a questi valori che Parma è capace di rispetto per tutti».

L'unico astenuto sulla decisione, in Comune, è stato l'assessore al Welfare Lorenzo Lasagna, portavoce di Parma Civica e tesserato dell'Anpi. «Ribadisco la mia contrarietà a quella decisione - dice Lasagna - Perché quel provvedimento oltrepassa il confine tra la pietas per i caduti e il rifiuto di tutto quello che ha rappresentato la Repubblica Sociale Italiana. Alla fine si riconosce un soggetto che non è una singola persona defunta ma la Repubblica Sociale».

«La lapide non andava fatta - aggiunge l'assessore - Ma non siamo precipitati in situazione di revisionismo. La giunta non ha abbandonato la strada maestra dell'antifascismo. All'interno della giunta nessuno ha sostenuto l'idea dell'equidistanza, mettendo sullo stesso piano i partigiani e repubblicani. Tutti danno per scontato che c'è una parte che ha torto e una che ha ragione. Ha prevalso il principio di rendere memoria a tutti i defunti, anche se era un atto rischioso».

Infine per Alessandro Corvi, presidente provinciale di «Giovane Italia», i giovani del Pdl, le polemiche segnano il fallimento di «una memoria condivisa», in grado di «mettere da parte antichi odi e rancori». E rilancia: «Perché non rimuovere via Tito Broz (che piaccia o no è dimostrato che si è macchiato di orrendi crimini), e al suo posto, istituire via Laura "Mirka" Polizzi? E' per me incomprensibile che la nostra città debba tenersi una strada dedicata ad un assassino slavo e non possa invece cogliere l'occasione per celebrare una persona nata a Parma che ha combattuto per i propri ideali». ♦